

Sono due le memorie da compiere in questi primi giorni di agosto. Sono fatti diversi eppure accomunati da una sola anamnesi storica, declinata con parole che rievocano dolore: Shoà e Olocausto. La prima notizia parla di una vita “tornata alla vita” e che ha reso possibile per la protagonista in questione, Simone Veil, una carriera politica brillante e piena di battaglie vinte in favore delle donne, in una prospettiva sempre volta a favorire una Europa unita. La seconda notizia è più complessa da ricordare, perché fa memoria di un fatto avvenuto nel 1944 che, paradossalmente, non fa notizia nemmeno oggi, perché i protagonisti di questo fatto terribile sono Rom e Sinti deportati e uccisi ad Auschwitz in un lontano giorno di agosto. Eppure, queste due storie sono lo spaccato di due realtà che si ritrovano pienamente unite come due facce della stessa medaglia, fatta di follia concretizzata dalle mani sporche di sangue innocente per opera di uomini in una Europa ancora molto lontana da quella conosciamo oggi, e per cui Simone Veil ha lavorato tanto, anche se parliamo di soli 75 anni fa.

Lo scorso 30 luglio è venuta a mancare Simone Veil. A luglio avrebbe compiuto 90 anni. Deportata nel marzo del 1944 e internata nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau durante la Seconda guerra mondiale con tutta la famiglia perché di religione ebraica, è sopravvissuta grazie alla liberazione del campo da parte dei russi il 27 gennaio 1945 (si sono salve anche le due sorelle: Madeleine e Denise, quest’ultima resa famosa dal suo impegno nella resistenza francese). Ha proseguito la sua vita compiendo gli studi giuridici per poi dedicarsi alla carriera politica. Esponente di centro-destra, ha combattuto a lungo per i diritti delle donne. Ed è stata la prima donna Presidente del Parlamento europeo nel 1979.

Il 2 agosto 1944, 75 anni fa, veniva “liquidato” lo *Zigeunerlager* del campo di Auschwitz-Birkenau. Quel giorno morirono 3.000 persone, in maggioranza donne e bambini, sterminate nelle camere a gas, tutti di origini Rom e Sinti. In memoria di questo fatto terribile da alcuni anni, è stato istituito il *Roma Genocide Remembrance Day*, la giornata in ricordo del genocidio dei Rom e Sinti durante la seconda guerra mondiale, definito in lingua romani *Porrajmos* (divoramento) o *Samudaripen* (sterminio) che provocò in tutto mezzo milione di vittime di questa popolazione.